

CONCLUSIONE

L'analisi delle memorie della Sterni, lette talvolta in parallelo con altri suoi scritti di diversa tipologia, ha consentito di individuare elementi che possono essere raccolti in due grandi blocchi tematici: gli *ambiti della vita* di Gaetana e il suo *rapporto con Dio*. L'itinerario seguito è complesso.

Va osservato innanzitutto che lo scritto autobiografico non è di semplice lettura. Lo stile con il quale la Sterni mette per iscritto le proprie memorie contribuisce a rendere il testo più complesso di quanto possa apparire a prima vista; i ricordi sono presentati infatti in forma di dialogo, nel quale riecheggia il vissuto al quale si riferiscono, oppure in modo più sintetico e narrativo; ad essi si accompagna talvolta un giudizio, che contiene una chiave di lettura, esprimendo a posteriori la riflessione su fatti e situazioni della propria vita. Non mancano ripetizioni, poiché alcuni temi – ad esempio, la preghiera, gli scritti – sono presentati in maniera più diffusa in segmenti specifici del testo e sono ripresi altrove in maniera frammentaria. Anche la scelta dei ricordi da conservare nelle memorie costituisce un ulteriore elemento di tale complessità; il lettore può conoscere direttamente soltanto quello che Gaetana ha scritto – e solamente nel modo con il quale lei lo ha redatto –, per fare memoria dell'amoroso lavoro della grazia divina.

Ma la complessità del testo dipende anche dalla vita stessa di Gaetana, che è il luogo concreto nel quale si realizza il cammino di santificazione, che lei intuisce essere l'oggetto più proprio della volontà di Dio su di lei. Proprio perché il Signore opera nella sua vita, lei concentra la propria attenzione su di essa; tale prospettiva accompagna la stesura delle memorie e dev'essere tenuta in seria considerazione anche nella loro lettura. La storia personale della Sterni non è certamente comune, contrassegnata com'è da vari cambiamenti, che segnano l'inizio di stagioni diverse della sua esistenza.

Sono sostanzialmente *quattro* gli *ambiti* entro i quali si svolge la vita di Gaetana e ai quali corrispondono modi diversi di condurre la propria vita: la famiglia di origine, l'esperienza del matrimonio e quella della vita religiosa, gli anni passati al Ricovero. Il passaggio da un ambito all'altro è caratterizzato da un'esperienza dolorosa di separazione e di allontanamento: la Sterni è separata o si separa dalle persone che ama, per intraprendere un percorso che, nel caso del matrimonio e dell'esperienza della vita religiosa, la conduce a realizzare il proprio desiderio, a differenza di quanto accade per la sua entrata al Ricovero, per il quale prova grande ripugnanza, essendo questo luogo e l'attività ivi svolta totalmente opposti al suo desiderio e lontani dalle proprie aspettative.

Le diverse svolte della vita non sono il frutto di una personalità inquieta, incapace di fermarsi in un luogo concreto; come segnala la stessa Gaetana, esse sono conseguenza della costante ricerca e della pronta attuazione della volontà di Dio; al tempo stesso, sono il luogo concreto di un processo di maturazione umana e cristiana, verificabile dagli indizi che la Sterni stessa offre nello scritto autobiografico. Il dolore accompagna tutti questi cambiamenti, che, a partire dall'epoca del matrimonio, sono intuiti da Gaetana in momenti di preghiera; esso purifica e rafforza la Sterni, aiutandola a superare l'amor proprio e a vincere una forte affettività naturale verso le persone, siano esse sue parenti o persone bisognose, come gli ammalati da lei assistiti.

Ripercorrendo gli episodi particolarmente significativi che Gaetana annota nelle memorie a proposito della sua *famiglia di origine* e del tempo del *matrimonio*, un aspetto chiaramente sottolineato è proprio la sua grande indole affettiva. La Sterni mostra non soltanto aspetti che la mettono in risalto o situazioni nelle quali essa emerge – basti pensare al desiderio più volte menzionato del matrimonio, oppure al giudizio positivo della sua breve esperienza matrimoniale, felice nonostante alcuni momenti dolorosi vissuti a causa del marito –, ma indica anche come tale affettività naturale è purificata in un cammino costellato da lutti e da separazioni. Alla fine di tale percorso, tale indole rimane integra, ma vissuta in un orizzonte più ampio, quello che pone Dio al centro di tutto; particolarmente significativo in tal senso è l'atteggiamento di Gaetana nei confronti della morte del marito; lei sarebbe disposta a offrire la propria vita per quella dello sposo, ma subordina la propria offerta al compimento della volontà di Dio, tema che d'ora in poi diventa preponderante.

Se è vero che il cuore di Gaetana è un cuore sensibile e affettuoso, altrettanto lo è la sua capacità di distacco dalle persone care: significativo in questo senso è il rapporto di Gaetana con la madre; lei abbandona la casa paterna per sposarsi e, alla morte del marito, non rientra in essa, volendo tenere fede alla parola data allo sposo morente di prendersi cura dei figli che egli ha avuto da un precedente matrimonio; poi si separa anche da questi figli, evitando per loro situazioni traumatiche e rotture con la famiglia del marito. Le motivazioni sono ancora perlopiù di opportunità umana; esse però attestano ugualmente la capacità della Sterni di non farsi condizionare in maniera determinante dalla propria affettività.

Un amore fattivo e generoso è ciò che contrassegna la presenza di Gaetana in famiglia. Dalla posizione di centralità occupata nella prima infanzia, posizione che offre un incentivo all'amor proprio al quale lei è incline, la Sterni è sbalzata via a causa appunto di alcuni lutti – la morte della sorella Margherita, del padre, del marito e successivamente della madre – che mutano la sua esistenza. Le forme che assume l'aiuto che presta in famiglia, un aiuto per il quale deve rinunciare ai propri desideri e alle proprie aspettative, sono quelle dell'assistenza ai genitori e al marito nel tratto finale della loro esistenza e della gestione complessiva della famiglia.

Una vita affettivamente ricca è quella della Sterni nelle prime stagioni della vita; analogamente lo sono le altre tappe del suo cammino terreno, sia pure in una prospettiva di maggiore libertà e di centralità dell'amore di Dio e per Dio. Ciò che motiva la sua *vocazione religiosa* è l'amore; non più uno sposo terreno, quello sposo che lei aveva voluto con molta forza, ma il Signore come unico sposo che può appagare i desideri del suo cuore. Il desiderio dapprima per la vita religiosa e poi per quella monastica matura progressivamente in Gaetana, a differenza del desiderio per la vita matrimoniale da sempre voluta. Esso si esprime in un apprezzamento positivo della vita religiosa, che per qualche mese sperimenta tra le Canossiane di Bassano; il convento è realmente il luogo ove poter servire Dio con tranquillità. Questo desiderio, che nel tempo della malattia della madre si scontra con i propri doveri di figlia, proietta Gaetana in un futuro certo, quello dell'esaudimento, e la sostiene nel tempo in cui nuovamente è chiamata a prestare il proprio servizio alla sua famiglia di origine. Esso è strettamente collegato con il tema della

ricerca e dell'attuazione della volontà di Dio ed è progressivamente sperimentato anche in vista del Ricovero di Bassano, luogo al quale il Signore sta chiamando Gaetana. Le due situazioni – monastero e Ricovero – sono totalmente speculari e opposte; il tempo del rientro in famiglia è quello in cui la Sterni è chiamata non a sopprimere il desiderio, ma a modificarne il contenuto.

Lo scritto autobiografico non offre indicazioni soltanto sul desiderio di Gaetana per la vita religiosa e monastica; in esso sono tratteggiati anche aspetti del tempo vissuto in noviziato, nel quale ha appreso soprattutto una certa metodicità nella vita spirituale. Finisce il tempo dell'improvvisazione e della spontaneità e comincia un percorso scandito dall'ottemperanza a regole e ad un metodo di vita; ciò che inizialmente lei apprende tra le Canossiane, successivamente è vissuto in famiglia, certamente con modalità diverse, compatibili con i nuovi impegni. Così Gaetana mantiene vivo il proprio rapporto con Dio; il metodo di vita le consente infatti di condurre un'esistenza nella quale ci sia un preciso spazio per la preghiera e per gli altri mezzi di maturazione cristiana. Esso è uno strumento di crescita che la radica nella sua realtà quotidiana – è un metodo che lei adatta alle situazioni –, ma, al tempo stesso, la proietta verso quel futuro da religiosa, meglio da monaca, che lei desidera.

La fedeltà a regole e ad un metodo di vita, confrontata settimanalmente con il proprio confessore, non comporta però una rigidità preconcepita nel vissuto quotidiano; essa è sostenuta infatti dal desiderio di vivere la vita monastica e dal confronto diuturno con i propri impegni. In un contesto diverso dal convento o dal monastero, Gaetana si impegna a vivere aspetti della consacrazione religiosa, congrui con la sua permanenza in famiglia: il nucleo familiare diventa allora il suo chiostro e ciò senza apparire in alcun modo singolare; ciò che lei vive, infatti, lo vive di fronte a Dio, in un confronto regolare con il proprio confessore. Vivere da religiosa in famiglia è ciò che Dio vuole ora da Gaetana, che rimane però sempre attenta a discernere il volere divino in una situazione che è sì provvisoria, ma della quale non si possono delineare con certezza i limiti.

Anche il periodo vissuto in famiglia è un tempo di apprendistato, come una preparazione al Ricovero. Lei deve innanzitutto condurre una gestione oculata della famiglia, andando incontro a tante necessità che gestisce, dimostrando capacità e senso pratico, senza però disperdersi in una vita frammentata. La Sterni trova infatti un centro intorno al quale tutto ruota e dal quale tutto si dipana; leggendo lo scritto autobiografico è possibile individuare tale centro appunto nel desiderio della vita monastica e nella scelta conseguente di vivere in maniera congrua, adottando regole e metodo di vita.

Ma il grande impegno di ricerca della volontà di Dio, verificato con regolarità nel rapporto con il proprio confessore, conduce a un esito diverso: non il convento o il monastero, bensì il *Ricovero* di Bassano è il luogo al quale Dio chiama Gaetana. I ricordi sul tempo passato al Ricovero possono essere letti nell'ottica della ricerca faticosa e complessa della volontà di Dio e in quella della vita che la Sterni svolge nella Pia Casa. Il pensiero del Ricovero è dapprima un pensiero molesto, che si intreccia con il desiderio della vita monastica, un pensiero che soltanto in un secondo tempo e con fatica lei comunica al proprio confessore, il quale risponde con un battuta tranquillizzante. Ma esso ritorna più volte alla mente di Gaetana, combattuta tra la volontà di compiere a qualunque costo il volere divino e la certezza che il Signore vuole da lei la rinuncia alle aspettative e ai pensieri. Nel tempo dell'accertamento della volontà divina, un elemento fondamentale è quello dell'obbedienza: per Gaetana l'obbedienza al confessore è obbedienza a Dio; soltanto l'obbedire garantisce la certezza di non sbagliare nel discernimento; l'esito di tale itinerario non è soltanto l'entrata della Sterni nel Ricovero, ma anche, a un certo punto, il superamento di ogni ripugnanza per questo tipo di vita.

Il periodo trascorso da Gaetana al Ricovero è ricordato ponendo attenzione a un triplice elemento; lo scritto autobiografico accentua il modo con il quale lei si inserisce nell'istituzione bassanese, l'attività ivi svolta e la comprensione che va sempre più

crescendo nella Sterni che quello è il luogo concreto nel quale Dio la chiama a vivere la vocazione religiosa, la cui realizzazione è soltanto procrastinata, non negata, dallo sviluppo degli eventi. L'ambiente del Ricovero è per diversi motivi ostile a Gaetana; i pregiudizi sono superati mediante sia il rispetto per le persone che già lavorano lì – lei subito si accorge della gestione carente sotto vari profili, ma rimane in silenzio, finché non riceve l'autorità adeguata per provvedere ai cambiamenti necessari, in pieno accordo con i superiori del Ricovero, che la stimano e la apprezzano – sia soprattutto con la qualità del servizio che vi svolge. Un servizio che non è mera espletazione di un dovere, ma espressione di un cuore affettivamente ricco, desideroso soltanto del bene dell'altro: questo è lo stile di Gaetana, peraltro già segnalato dalle memorie a proposito delle cure al padre gravemente malato o agli ammalati che segue a domicilio.

Una volta inserita, l'attività svolta dalla Sterni non è determinata da nient'altro se non dalle oggettive necessità del Ricovero. Essa, partita quasi in sordina, cresce poi in maniera esponenziale, sotto il profilo sia della mole di lavoro, sia della responsabilità che le viene addossata. L'attività da lei svolta è finalizzata alla gestione di una realtà complessa; lo scritto autobiografico offre soltanto parzialmente un'idea del lavoro da lei compiuto e della sua attenzione puntuale ai ricoverati, perché siano accolti degnamente e con ordine, per la loro vita materiale e spirituale. Il suo impegno è volto a regolare la vita di un'istituzione che presenta problemi complessi, non ultimo per la scarsa disponibilità finanziaria e di personale e anche per la non sufficiente comprensione che i superiori dimostrano nei confronti dell'andamento interno. Più volte Gaetana si fa eco dei problemi che neppure la sua oculata gestione riesce a risolvere del tutto; problemi oggettivi, che però rischiano sempre più di mettere in discussione la presenza stessa di Gaetana, la cui salute pian piano è minata dalla fatica e dalle privazioni.

In questo contesto si situa la ricerca di qualcuno che la affianchi, condividendo il suo stesso spirito, e la maturazione dell'idea di una nuova fondazione. Parlando dei problemi interni, la Sterni è ben attenta a separare la propria situazione da quella del Ricovero, per far comprendere che le sue domande o rimostranze non sono volte a migliorare il proprio stato di vita, ma l'andamento interno dell'istituzione. I superiori si limitano a prendere atto delle sue parole e, data la fiducia che ripongono in lei, le lasciano mano libera per cercare qualcuno che la possa affiancare. Ma la situazione stessa del Ricovero, il desiderio di vivere la vita religiosa – desiderio mai assopito e vissuto in modo compatibile con la propria condizione e secondo un metodo – e alcune significative intuizioni conducono Gaetana a considerare la possibilità di un gruppo di giovani che la affianchino, vivendo come lei vive. Un gruppo dedito al Ricovero, ma anche ad altre attività.

L'idea di una *nuova fondazione* va pian piano prendendo forma; Gaetana si confronta a tale proposito con chi la segue, senza informarne i superiori del Ricovero. Lo scritto autobiografico attesta che questo progetto non può essere compreso semplicemente come un rimedio funzionale ai problemi del Ricovero; esso è infatti radicalmente collegato con la vocazione della Sterni. Tale affermazione emerge con chiarezza dall'analisi di quei passaggi del testo nei quali lei ricorda la nascita e il consolidamento di questa intuizione, lo scambio di vedute con alcuni suoi confessori ordinari e con il gesuita p. Bedin. Essa è verificabile anche nelle indicazioni a proposito del modo nel quale le sue idee sono state messe in atto.

Emerge innanzitutto un parallelismo tra la realizzazione della vocazione di Gaetana come prima Figlia della Divina Volontà e quella del gruppo delle prime compagne. La proposta di vivere da religiosa nel Ricovero, non agli occhi del mondo, ma a quelli di Dio, è accolta dalla Sterni con grande gioia; ad essa si associano alcuni gesti concreti che la esprimono, quali la vestizione privata, i voti privatamente emessi in forma definitiva, le regole e il metodo di vita, il rapporto con il proprio confessore considerato anche alla stregua di proprio superiore religioso. Questo stile di vita è proposto dalla Sterni a quelle

giovani che via via entrano con lei al Ricovero. L'aumento numerico non è allora soltanto funzionale alla gestione dell'attività della Pia Casa, ma consente di vivere una vita comune, scandita da regole e da un metodo di vita, che Gaetana prepara avendo come modello ciò che lei stessa già vive, e di progettare un impegno anche esterno al Ricovero. Piccoli e prudenti sono i passi fatti, che danno agli occhi dei superiori del Ricovero e della comunità ivi residente maggiore visibilità al piccolo gruppo.

Ciò è evidente anche nello sviluppo di questa prima comunità, che si organizza secondo un comune metodo di vita e secondo regole che orientano i rapporti interni e l'attività specifica. Ciò che è nato con grande spontaneità come esperienza privata si configura sempre più come realtà del tutto autonoma rispetto a quella del Ricovero, ove peraltro essa è sbocciata e ha mossi i primi passi. Questa autonomia è difesa dalla Sterni nei confronti dei superiori della Pia Casa ed è vissuta con un completo affidamento alla divina Provvidenza, alla quale Gaetana e le compagne si consacrano. Tale consacrazione implica un totale abbandono in Dio e una fiducia illimitata nella Provvidenza – basti pensare alla donazione della prima casa, esterna al Ricovero – e si manifesta in scelte concrete, quali la già citata difesa dell'autonomia dell'esperienza rispetto all'istituzione bassanese e la presentazione delle regole e del metodo di vita della piccola comunità all'autorità ecclesiastica. Sotto quest'ultimo profilo, non mancano nelle memorie indicazioni a proposito dell'elaborazione giuridica del progetto, ossia della codificazione di un'esperienza sulla quale la Chiesa, dapprima nella figura del vescovo diocesano, è chiamata a esprimere il proprio giudizio, riconoscendo, mediante l'approvazione, che una certa opera è dono di Dio nella Chiesa e per la Chiesa.

Nonostante i diversi ambiti e i cambiamenti radicali di vita, non è però difficile notare, a posteriori, la logica interna del cammino compiuto da Gaetana. Da una tappa all'altra, lei porta con sé qualcosa di embrionale, che si sviluppa successivamente; ogni stagione della sua esistenza è vissuta con pienezza, ma, allo stesso tempo, prepara quella successiva. Tale concatenazione di eventi, di intuizioni e di scelte congrue ha un fondamento nel *rapporto di Gaetana con Dio*, che costituisce l'altro asse portante delle memorie.

Tale relazione si inserisce nell'orizzonte della *ricerca* e dell'*attuazione della volontà di Dio*, ovvero nell'alveo di un *cammino personale di santificazione*, che Gaetana percorre sorretta dalla grazia di Dio. I passi dello scritto autobiografico ove in forma esplicita ricorre tale tema offrono chiare indicazioni sotto diversi profili. La prima riguarda i contenuti di tale cammino sia circa aspetti puntuali dell'esistenza quotidiana, sia circa scelte che comportano sostanziali mutamenti. In secondo luogo, lo scritto informa dei mezzi adoperati: riflessione sulla propria storia, preghiera e obbedienza al confessore hanno un certo rilievo a tale proposito. Gaetana è sicura dell'azione di Dio nella *propria storia* e ricerca, di conseguenza, nei fatti e nelle situazioni personali le tracce dell'agire divino, sorretta dall'interrogativo su ciò che il Signore vuole da lei: la vita concreta è così, nel contempo, luogo di discernimento e orizzonte nel quale si realizza il diuturno servizio a Dio e al prossimo, in un continuo annullamento di sé e dei propri desideri e bisogni, per ritrovarli appagati a un più alto livello, quello della santità.

La lettura della propria storia però non è sufficiente da sola, perché la storia è ambigua ed equivoca e perché spesso gli eventi prendono sviluppi inaspettati e non voluti. Ecco quindi che la ricerca della volontà di Dio e la sua attuazione a partire dal dipanarsi concreto della propria esistenza trova riscontro negli altri due mezzi indicati dalla Sterni, la *preghiera* e il rapporto con il *proprio confessore*.

Lungi dall'essere pura formalità esteriore, tale discernimento è un processo dinamico e continuo, non condizionato dal vissuto esistenziale o dai sentimenti della Sterni, che procede sorretta dal dono della grazia di un Dio amore, che agisce in lei,

sollecitandone una risposta. È un dinamismo che unifica i vari momenti dell'esistenza, permettendo così di comprendere il senso di una vicenda umana contrassegnata da molti colpi di scena. Il cambiamento è la sua cifra; rinunciare ai propri progetti per aderire totalmente a ciò che Dio vuole è ben più che un semplice cambio di ufficio o di situazione. È un mutamento di prospettiva, che tocca la persona nella sua totalità, trasformandola e rendendola capace di compiere opere grandi al servizio di Dio e dell'essere umano, facendo propri gli stessi criteri di Dio. Si tratta di un percorso complesso, nel quale converge l'azione prioritaria e gratuita della grazia di Dio e quella della Sterni che si interroga su ciò che Dio vuole e, al tempo stesso, si abbandona totalmente a tale volontà, desiderandone sopra ogni cosa il compimento ed essendo disposta a qualunque sacrificio pur di adempierla.

Il rapporto di Dio e di Gaetana si configura perciò come un rapporto dialogico, più precisamente come *rapporto sponsale*; di ciò lo scritto autobiografico offre varie testimonianze, perché dove l'accento cade sulla *grazia di Dio*, il rimando immediato è alla *risposta di Gaetana* e viceversa. Rimane in Gaetana chiara la consapevolezza dell'asimmetria di questa relazione, la cui iniziativa parte gratuitamente da Dio; anche la risposta di Gaetana è frutto dell'azione della grazia, come segnalano significativamente quei passi dello scritto autobiografico nei quali è espresso, nei termini di contrasto o di sostegno, il *rapporto tra natura e grazia*.

Gaetana riconosce l'agire di Dio che plasma la sua vita, ad esempio per quanto riguarda la propria sfera affettiva, e che la sostiene nella sofferenza, pur senza esimerla dallo sperimentare sino in fondo le conseguenze dolorose di situazioni e scelte. Tale *riconoscimento* non è episodico, perché l'opera della grazia non è legata a un momento peculiare; essa è verificata in tempi di difficoltà spirituale, ma anche in quelli di maggiore tranquillità o in quelli nel quale sentire sensibile e freddezza spirituale si alternano senza soluzione di continuità. Ad esso si accompagna l'effusione di Gaetana in preghiere di ringraziamento e di benedizione nei confronti di quel Dio che opera con potenza, rendendo possibili cambiamenti umanamente inspiegabili e spesso insostenibili.

La continuità contrassegna anche quei tratti dello scritto autobiografico nei quali emergono *ambiti* e *modalità* dell'azione della grazia divina. Le vicende personali complessivamente intese e i momenti specifici del cammino di crescita personale e spirituale sono segnati dalla grazia, che sostiene la Sterni in un itinerario di conversione dal peccato e di superamento delle tentazioni e delle debolezze della umana natura, fattori che possono impedire o quantomeno alterare o indebolire una corretta relazione con Dio. La grazia divina agisce a vari livelli, producendo effetti verificabili, a prescindere dal proprio sentire sensibile. Il risultato è un'esistenza equilibrata. L'indole naturale di Gaetana, il suo carattere sensibile e affettuoso e le vicende perlopiù dolorose della propria esistenza avrebbero potuto configurare un percorso esistenziale meno equilibrato, maggiormente soggetto alle variabili imprevedibili della vita; la grazia, invece, agisce in lei impedendole derive di vario genere, i cui estremi opposti sono una non contenibile esaltazione o una desolazione apparentemente giustificata. Tale equilibrio, dono della grazia e dell'accoglienza di esso da parte della Sterni, si manifesta ulteriormente nell'intensa attività da lei svolta, che non la decentra dall'essenziale rapporto con Dio.

L'immagine di Dio che emerge dall'autobiografia è quella di un Dio buono, paziente, misericordioso, amore; la *sponsalità* è il tratto caratterizzante della relazione con questo Dio, al quale Gaetana si rapporta con atteggiamenti che esprimono il riconoscimento, da

un lato, della propria debolezza creaturale e, dall'altro, dell'onnipotenza amorosa di un Dio al quale lei si abbandona completamente. Gaetana benedice, ringrazia, esprime riconoscenza e gratitudine, dichiarando così la propria assoluta e radicale dipendenza, condizione necessaria per un corretto rapporto con Dio, che Gaetana illustra utilizzando il linguaggio dell'amore. Tale linguaggio, verificabile, ad esempio, nella memoria delle esperienze mistiche, tocca i livelli profondi dell'intimità che rende unico quel rapporto. Non sono necessari giri di parole ricercate, come emerge dalla preghiera che per Gaetana è semplicemente una conversazione intima con Gesù.

La relazione sponsale di Gaetana con Dio può essere approfondita indagando il tema del *desiderio* e quello del *cuore*. Fin dalle prime pagine dell'autobiografia, l'oggetto del *desiderio* si colloca sul crinale della propria realizzazione personale, che, da un lato, fa riferimento alla volontà divina e, dall'altro, alle proprie inclinazioni naturali. Non si tratta necessariamente di un'opposizione tra un'ipotesi positiva e una negativa, quanto piuttosto tra ciò che Dio vuole – una volontà tutta da discernere e mai completamente valutabile con i parametri del buon senso comune – e le inclinazioni naturali che indirizzano Gaetana verso uno *status* preciso – sposa, madre ecc. – di assoluto buon senso. Tra la volontà di Dio e le inclinazioni naturali si istituisce uno spazio decisionale entro il quale si compie il cammino di Gaetana nelle diverse stagioni della sua vita, anche se lo scritto autobiografico segnala una rarefazione del desiderio nel tratto finale, in coincidenza con la perdita del fervore spirituale sensibile. Il desiderio è una chiave di lettura, perché esso rimanda, nelle scelte fondamentali, alla priorità attribuita da Gaetana a Dio e alla sua volontà da cercare e realizzare; negli aspetti più puntuali, invece, alla concretezza e alla non formalità della sua relazione sponsale con Dio.

La parola *cuore* ricorre più volte nello scritto autobiografico della Sterni, per indicare innanzitutto il luogo dell'incontro con Dio. Il cuore è infatti il mondo complesso degli affetti e dei sentimenti, è quell'interiorità profonda nella quale avviene l'incontro tra Dio e l'essere umano. Per lei, Dio è l'unico al quale rivolgere il proprio cuore; tale scelta prioritaria comporta una maturazione mediante un cammino di crescita purificatrice, in occasione sia di fatti concreti della vita, sia di istruzioni o intuizioni di vario genere. L'unicità di tale dedizione è l'orizzonte nel quale si misurano e si configurano le altre relazioni; essa indirizza il cuore di Gaetana verso Dio in modo assoluto, non solamente escludendo relazioni analoghe con altre persone, ma implicando anche un modo di rapportarsi con tutto il resto scevro dalla ricerca della soddisfazione personale.

Il cuore è quindi anche il luogo dell'incontro con gli altri, perché il rivolgere il proprio cuore a Dio non esclude la capacità di amare il prossimo, proiettandola sullo sfondo dell'amore di Dio, superando così i limiti delle proprie inclinazioni naturali. Il cuore di Gaetana è un cuore sensibile, capace di provare desideri e sentimenti forti e di perdonare, desideroso del bene del prossimo, un bene che supera il puro benessere fisico e che coinvolge la persona nella sua totalità. Lo scritto autobiografico infine pone in relazione il cuore e la sofferenza. Se assai diversi sono i motivi che la provocano, lo scritto autobiografico permette di constatare che il dolore che opprime il cuore di Gaetana, quasi abbracciandolo in una morsa che rischia di spezzarlo, non le impedisce di vivere con fedeltà il proprio itinerario di santificazione, compiendo quotidianamente il proprio dovere nella ricerca e nell'attuazione puntuale del volere divino.

La risposta di Gaetana alla grazia divina si collega con la fedeltà con la quale lei segue un *metodo di vita*, cui sono associate alcune regole, il quale rafforza la fedeltà dell'adesione al volere divino; esso, una volta elaborato, conosce cambiamenti nel tempo che lo adeguano alle mutate situazioni della vita. Comprende anche gli *strumenti* che Gaetana utilizza nel suo *itinerario di santificazione*, quali *scritti, istruzioni, preghiera, sacramenti, penitenza e obbedienza*, adoperati spesso contemporaneamente, anche se diverso è l'apprezzamento loro attribuito. Si tratta di strumenti la cui efficacia è sostanziata dal dono della grazia; la Sterni giudica tali strumenti per ciò che essi sono, ovvero

strumenti, funzionali alla qualità della sua risposta alla chiamata divina, perché l'iniziativa del cammino di santificazione è Dio soltanto.

Gli *scritti* non sono allora pura esercitazione letteraria e nemmeno conseguenza di una propensione personale; la Sterni fa memoria delle modalità di scrittura dei testi, soprattutto di quelli più significativi – non tutti pervenuti – e delle loro finalità. Nati spesso spontaneamente in un momento di preghiera, verificati con il proprio confessore, essi hanno una funzione strumentale, perché altro non sono se non la messa per iscritto dell'azione della grazia di Dio in Gaetana; per tale motivo, non sono importanti in sé, ma per il ricordo che contengono dell'azione divina. Sono un sostegno a proseguire nella certezza dell'oggi verso un futuro incerto e potrebbero risultare utili anche per altri.

In questo cammino di discernimento e di santificazione, indubitabile è il ruolo svolto dai *confessori*. A tale proposito, lei ricorda le istruzioni e le esortazioni ricevute e la loro recezione da parte sua, inquadrandole nelle diverse tappe del proprio itinerario. Pur nella diversità di accenti e di sfumature, che dipendono dalla formazione e dalla sensibilità diverse dei confessori ordinari e dalla storia della Sterni, le parole dei confessori istruiscono ed esortano al tempo stesso, ponendo l'accento sia sull'azione di Dio nei confronti della persona, sia sulla risposta umana che deve essere congrua. Gaetana è invitata a riflettere e a vivere l'esperienza di un Dio che è bontà e amore, che la chiama a intrecciare una relazione sponsale con Lui. È esortata altresì ad assumere un atteggiamento di lode, di benedizione adorante, di fiducia totale e totalizzante nel Dio buono che vuole il meglio per l'essere umano e un impegno a percorrere un cammino di santificazione, sradicando tutto ciò che è ad esso contrario.

Particolarmente significativo è il peso attribuito alla *preghiera*, della quale si conoscono modalità e contenuti (è utile in tal senso integrare la lettura dello scritto autobiografico con altri scritti della Sterni). Un elemento che appare con chiarezza è la progressiva acquisizione di metodicità nella preghiera, alla quale lei rimane fedele pur nei cambiamenti del proprio stato di vita e della propria esperienza spirituale. Acquisizione di un metodo di preghiera per quanto riguarda i tempi e le forme; fedeltà ad esso nella concretezza di una vita che muta e che presenta esigenze diverse a prescindere dal proprio sentire; priorità dell'iniziativa di Dio nella preghiera intesa come dialogo amoroso tra il Signore e Gaetana; esperienza di una sensibilità spirituale sono elementi che contrassegnano la preghiera della Sterni, in un progressivo sviluppo.

Per quanto riguarda i contenuti, preponderante è quello della ricerca e dell'attuazione della volontà di Dio, vero e proprio filo rosso che collega tra loro elementi più specifici, riflesso di ciò che Gaetana sta vivendo. La preghiera, scandita metodicamente lungo l'arco della giornata, del mese e dell'anno, non è mai ridotta a un compito da espletare; è invece il luogo e il tempo dell'incontro tra il Signore e Gaetana; la relazione che si stabilisce nella preghiera non pone però i due *partner* allo stesso livello: chi prende l'iniziativa è sempre Dio, Gaetana può rispondere soltanto con fedeltà; così anche gli effetti della preghiera dipendono da Dio soltanto, come lei sperimenta in occasioni particolari, ad esempio le esperienze mistiche o i momenti nei quali è istruita direttamente dal Signore, o in determinate epoche della propria vita.

Circa i *sacramenti*, lo scritto autobiografico offre non troppe indicazioni sulla frequenza della loro recezione, le modalità con le quali Gaetana si accosta ad essi e il loro apprezzamento. I sacramenti, fonte di consolazione e sostegno nelle difficoltà, hanno indubbiamente una relazione con il suo vissuto spirituale, che però non può essere compresa semplicemente nei termini di causa ed effetto. Elemento costante è la fedeltà, a volte un po' timorosa, con la quale lei si accosta ai sacramenti, che rimane incrollabile, nonostante tutto, dall'infanzia e prima giovinezza al periodo conclusivo dell'esistenza, prescindendo da ciò che sperimenta nel momento della recezione sacramentale, che oscilla tra il desiderio e la gioia da un lato e, dall'altro, una certa ripugnanza.

Gaetana utilizza anche la *mortificazione* come strumento del proprio itinerario di santificazione; come gli altri mezzi, così anche questo è sottoposto al vaglio del giudizio del confessore, al quale lei obbedisce. L'itinerario percorso è caratterizzato da un passaggio segnalato dal desiderio di penitenza, vissuto in alternanza con l'affermazione dell'amor proprio, a una vita di mortificazione secondo un metodo e, particolare di non secondaria importanza, con un'attenzione alla propria situazione concreta, che comporta l'adattamento a uno stile di vita penitenziale a volte differente da quanto precedentemente stabilito. La fedeltà rigorosa si coniuga così con la possibilità di un cambiamento, chiaramente richiesto dalla Sterni, con il progressivo mutare degli eventi.

A conclusione di questo studio del testo autobiografico della Sterni, ci sembra significativo collocare il tema dell'*obbedienza* come strumento dell'itinerario di santificazione personale. Tutti gli altri mezzi precedentemente menzionati sono accomunati dall'obbedienza, che, nell'ottica della ricerca e dell'attuazione della volontà di Dio e del suo disegno infinitamente sapiente, che è il meglio per l'essere umano, si concretizza in una forma peculiare, quella del rapporto con il proprio confessore. Tale concretizzazione offre a Gaetana la certezza di rispondere adeguatamente alla chiamata del Signore e di realizzarne così la volontà. Ma l'obbedienza non la rende persona passiva e supina – interessante è la memoria della difficoltà incontrata con don Müller a proposito del voto di obbedienza –, perché, se il cammino dell'obbedienza presuppone una grande fiducia in Dio, ciò non le impedisce di sperimentare la sofferenza, la ripugnanza, la difficoltà di fronte a ciò che percepisce come contrario alle proprie inclinazioni, attese e aspettative. Gaetana reagisce attivamente, ricerca, propone, discute e alla fine obbedisce, nella certezza che obbedire sia necessario per compiere il cammino della perfezione cristiana; obbedendo al confessore, la Sterni intende obbedire a Dio soltanto – la sua è obbedienza al confessore in quanto ministro di Dio –, perciò ogni atto di obbedienza certifica il percorso compiuto e quello ancora da compiere, senza diminuire in alcun modo la responsabilità di una scelta attiva, personale e consapevole.